

# Giampiero Neri, la bellezza degli autentici

**Poesia.** Nel nuovo libro, "Piazza Libia", il decano dei poeti italiani incontra una galleria di umanissimi "perdenti" In una società dove mascheramenti e mimetismi si moltiplicano, emerge qui la ricchezza vera della conoscenza

## PIETRO BERRA

Una preziosa "pietra d'inciampo" per tutti quelli che si sono fatti travolgere dall'imperante "cultura" dell'apparire a ogni costo. Questo è il nuovo libro di Giampiero Neri, "Piazza Libia" (Edizioni Ares, pp. 160, 14 euro).

La diffusa tendenza al vaniloquio autopromozionale ormai ha tra i suoi alfieri non soltanto note/i influencer, ma anche tanti presunti intellettuali preoccupati di fidelizzare i propri lettori con pensierini quotidiani a misura dei social network piuttosto che di scolpire nella pietra parole che restino.

Neri rappresenta un fenomenale antidoto all'inutilità imperante. È il decano dei poeti italiani, nato a Erba 94 anni fa, eppure, al netto di tante raffinate plaquette, di raccolte vere e proprie ne ha pubblicata una decina. È stato, e continua a essere, il più misurato di tutti nel scegliere le parole, metterle sulla carta e poi affidarle alla stampa. Anche per questo - e a maggior ragione dopo che qualche anno fa aveva annunciato il ritiro - ogni sua nuova uscita merita particolare attenzione e ascolto. Sì, proprio ascolto, perché bisognerebbe fare l'utile

esercizio di leggere i suoi testi ad alta voce, anche solo a se stessi. La vera poesia, come Neri non smette mai di ricordare, nasce dall'incontro tra l'"eufonia" delle parole e quella dei contenuti. Insomma, deve risuonare bene all'orecchio ma anche al cervello e al cuore.

## Poesia in prosa

Stiamo parlando di poesia, e di un grandissimo poeta, eppure il nuovo libro è uscito nella collana "narratori". Ma questo fa parte di un'altra caratteristica di Neri, a dire il verso nota dai tempi del suo amato Dino Campana e sempre più diffusa tra gli autori contemporanei, ovvero quella di fare ricorso alla forma della "prosa poetica". Da tempo Neri non va più "a capo" ad ogni verso, eppure narratore lo era già fin dal suo esordio con "L'aspetto occidentale del vestito" (Guanda, 1976), perché la sua poesia ha sempre raccontato dei fatti, e poeta lo è ancora e sempre, poiché pone costantemente la stessa cura nella suddetta "eufonia" dei suoni, anche ora che non spezza i testi in versi.

Oramai è più di un decennio che alcuni poeti seminano scompiglio tra le categorie formali, e anche nelle collane consolidate: si pensi al libro "Fac-

cende laterali" di un altro grande vecchio della poesia italiana, Tiziano Rossi, pubblicato nel 2009 da Garzanti nella collana "Le forme" anziché in quella di poesia. Rossi che, peraltro, ha in comune con Neri anche la scelta di essere rimasto "in ombra", per citare la biografia "Il maestro in Ombra" che Alessandro Rivali dedicò proprio a Neri: entrambi dediti alla ricerca esistenziale e culturale più che a quell'apparire che nella società letteraria era d'obbligo ben prima che nascessero Instagram e gli influencer. Tra le centinaia di poeti costantemente impegnati a recensire, invitare e lodare i colleghi, soprattutto quelli che contano, quanti lo fanno per una santa militanza, e quanti invece solo per convenienza?

## Luoghi e fatti

Veniamo all'altra "eufonia" cara a Neri, quella dei contenuti. Qui andiamo veramente al cuore dell'esistere del poeta e, per la proprietà transitiva insita nella buona letteratura, di noi che lo leggiamo: piazza Libia, infatti, è il luogo dove Neri vive a Milano da sessant'anni. Così la presenta l'autore: «Per la sua particolare attrattiva, fatta di piante e cespugli di fiori, Piazza

Libia sembrerebbe un luogo riservato, esclusivo, ma non lo è. È rimasto fedele alla sua vocazione iniziale, di prato dove giocavano i bambini, dignitosamente popolare».

Sotto i platani di piazza Libia Neri incontra una galleria di perdenti, a loro modo belli, ma non come i "beautiful losers" del cinema e delle letterature americane. La bellezza del profugo Attila, del panettiere laureato in Lettere, della giovane Valentina che cammina come se volasse e, soprattutto, del signor Giovanni, cinquantenne clochard, non sta nell'essere ribelli e sexy come i divi che interpretano i perdenti a Hollywood. Al contrario, è tutta racchiusa nel loro essere autentici, in una società dove mascheramenti e mimetismi si moltiplicano.

«In fondo, era la percezione che i suoi discorsi non erano vani, a renderlo così fuori del comune e unico. / Ci si aspettava che dicesse qualcosa di vero, lui che era il più povero di tutti, fra i suoi amici e conoscenti, ma non per questo si riteneva annichilito, e credeva in quello che diceva». Così Neri descrive Giovanni. E, alla fine, conviene con lui «che la conoscenza è una ricchezza, forse l'unica vera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessio Brunialti

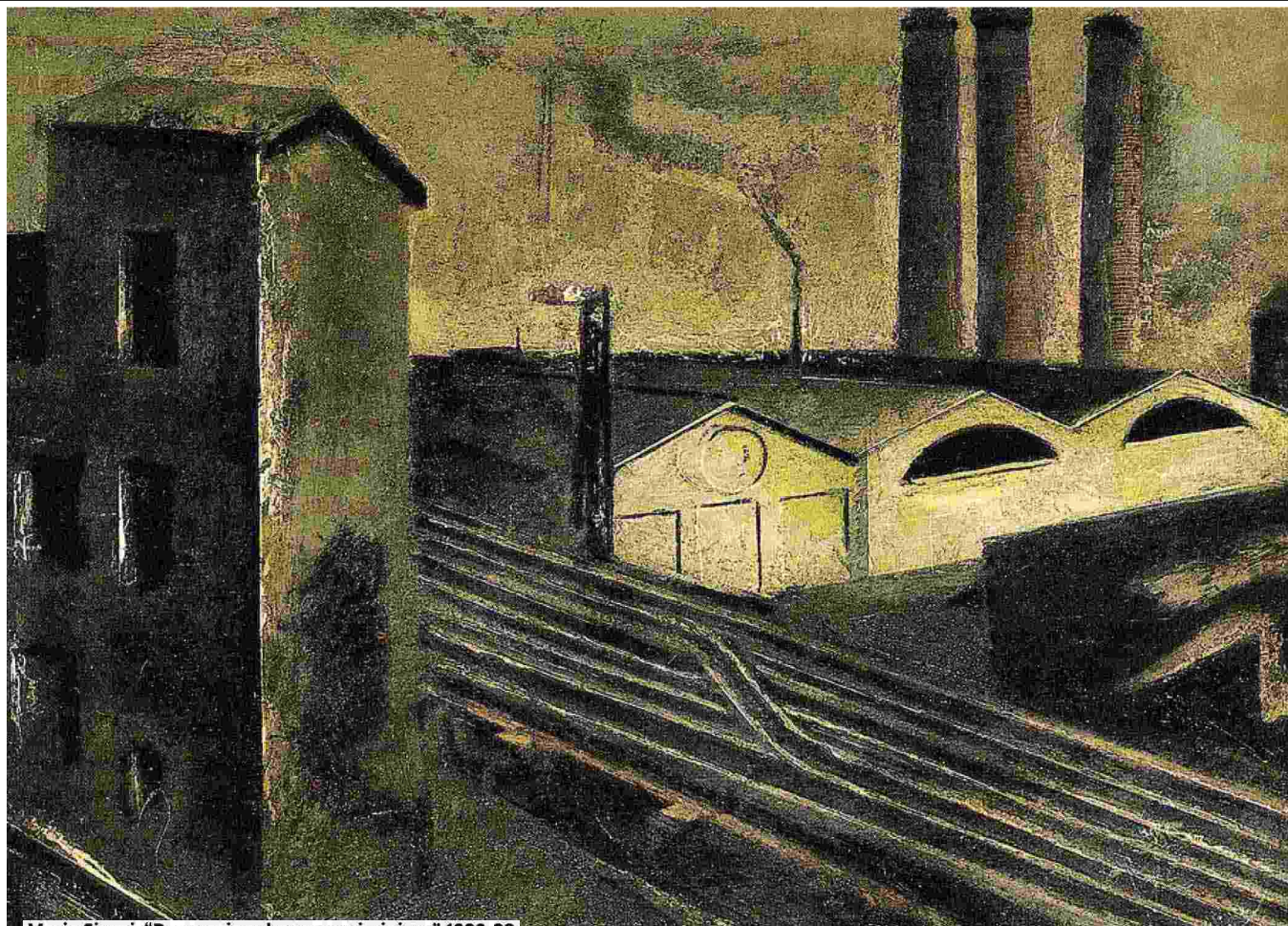
## Parole di musica

Ma mì,  
quand hinn vòtt or,  
tornà a cà  
de bottega,  
scondi la cartèlla  
cont denter  
i mè strasc,  
me lass la giacchetta  
come te m'hee dii tì,  
cammini per Milan,  
me par de vess  
un scior

di Enzo Jannacci



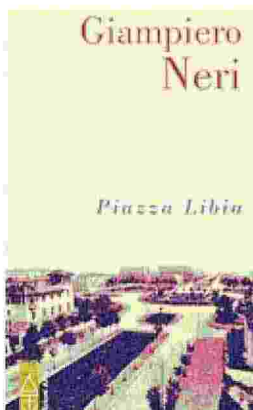




Mario Sironi, "Paesaggio urbano con ciminere" 1920-23

## La scheda

### Dedica alla moglie da poco scomparsa



Un libro - "Piazza Libia" di Giampiero Neri - che va letto con attenzione a partire dalla dedica: "per Anna Maria". Anna Maria Bianchi, scomparsa poche settimane fa, è

stata la moglie del poeta per 69 anni. Si erano sposati nel 1952, dopo essersi conosciuti nella banca dove entrambi lavoravano e che, anche per questo, Neri non ha mai ritenuto matrigna: oltre al sostentamento, gli aveva dato l'amore. Neri, che ha pubblicato le sue raccolte principalmente per Guanda, Mondadori e Garzanti, è alla terza uscita per le Edizioni Ares: lo scorso anno, infatti, avevano visto la luce "Da un paese vicino" e "Ritorno ai classici". Di quest'ultimo è interlocutore e non autore, trattandosi di un dialogo con Alessandro Rivali, cui va il grande merito di aver portato Neri in Ares. I due libri del 2020 sono complementari a "Piazza Libia". Dopo aver rivisitato luoghi e personaggi della gioventù brianzola, Neri ora si sofferma su quelli della maturità milanese. E la saggezza che trova negli amati classici è la stessa che cerca nel signor Giovanni come nel professor Fumagalli. Quest'ultimo, figura chiave della formazione e dell'opera di Neri, lo ritroviamo anche nel nuovo volume.